

Zeni (Pd), Zanella (Futura) e Demagri (Casa Autonomia):
 «Che la Mak si sia rivolta alla Provincia prima di presentare
 il progetto è evidente. Il dubbio è che sotto ci sia altro»



“
Claudio Cia
 Forse è stata
 la Provincia
 a rivolgersi
 all'impresa Mak
 per proporre
 il progetto
 del nuovo ospedale?
 Serve trasparenza
 perché il territorio
 non ha mai chiesto
 di costruirne uno
 nuovo, preferendo
 invece intervenire
 su quello attuale



“
Sergio Finato
 Ancora prima
 che il progetto
 fosse pubblico
 l'ex assessore
 provinciale
 andava dai privati
 a proporre
 di vendere i fondi
 alla ditta che poi
 ha presentato
 il progetto
 di partenariato
 pubblico-privato
 Fatto grave

di **Donatello Baldo**

Più che la solita seduta di una delle tante commissioni del Consiglio provinciale, quella di ieri della IV commissione sembrava piuttosto una commissione di inchiesta vera e propria. Claudio Cia (Fdl) – che presiedeva i lavori – incalzava come un pubblico ministero, mentre i consiglieri provinciali Paolo Zanella (Futura), Luca Zeni (Pd) e Paola Demagri (Casa autonomia) controinterrogavano i rappresentanti dei territori – quelli della Val di Fiemme, Fassa e Cembra – che a quel punto potevano essere scambiati per testi a carico dell'accusa. «Eccome se servirebbe una commissione di inchiesta – ha affermato a proposito il sindaco di Cavalese Sergio Finato – perché ci sono troppe cose che non tornano della vicenda». E la vicenda è quella dell'ospedale di Cavalese, che dapprima doveva essere ricostruito nella stessa sede attuale ma ora potrebbe esser costruito a valle, in zona Masi di Cavalese su proposta della Mak costruzioni, a capo di una cordata di imprese che ha presentato alla giunta provinciale un progetto di partenariato pubblico-privato che prevede «la progettazione definitiva, esecutiva, la realizzazione e il finanziamento del nuovo ospedale nonché – si legge sulla delibera ufficiale – il suo mantenimento in efficienza per 18 anni». Nella stessa delibera, approvata lo scorso lunedì dalla giunta provinciale convocata in seduta straordinaria, si afferma inoltre che «la proposta veniva presentata in data 17 marzo 2021». Proposta che è stata poi presa in carico nell'agosto del 2021 dal Navip (il Nucleo di analisi e valutazione degli interventi pubblici, ndr), che solo nel novembre di quest'anno ha dato parere favorevole. Ed è dello scorso lunedì la dichiarazione di pubblico interesse espressa dalla giunta provinciale.

Il sospetto sui tempi

Ma è proprio sui tempi che ieri la IV commissione si è interrogata, e lo stesso sindaco di Cavalese pone degli interrogativi: «Sull'ospedale di Cavalese ci siamo mossi nel 2019 come amministrazione, votando all'unanimità una mozione sul recupero della struttura esistente, un nuovo ospedale lì dove c'è quello vecchio. Ma già allora si percepiva che qualcosa non andava, che si muoveva qualcosa sottobanco». E racconta dell'interrogazione di un consigliere che chiedeva se avessero riscontro le chiacchiere di paese su un nuovo ospedale in altra sede rispetto a quella attuale: «Il sindaco mio predecessore – conferma il sindaco in carica – ammetteva che nel gennaio del 2020 aveva partecipato ad un incontro con il presidente della Comunità di Fiemme, convocati dal governatore Fugatti che spiegava loro dell'ipotesi di realizzare un nuovo ospedale in altra sede». L'ufficialità della proposta Mak è del marzo del 2021: «Ma in febbraio – afferma il sindaco – giravano già le mappe di dove sarebbe sorto il nosocomio, e da tempo si era creata una sorta di lobby, con Silvano Grisenti nelle vesti di procacciatore che assieme a un geometra della società chiedeva ai nostri funzionari di avere i tracciati dei cavi e degli elettrodotti. Il tutto senza mai coinvolgere formalmente l'amministrazione, ma con modalità da "stanze segrete"». Il sindaco osserva come «ancor prima dell'ufficialità del progetto giravano disegni dettagliati, girava l'intero progetto nei minimi particolari, il progetto di cui noi amministratori abbiamo avuto conoscenza solo dopo la dichiarazione di pubblico interesse lo scorso lunedì». Questo, per il sindaco, è sembrato subito



Nuovo ospedale di Cavalese: «Serve l'inchiesta»

Il sindaco Finato: «Silvano Grisenti procacciatore per conto della Mak che ha presentato il progetto»

strano: «Mi hanno consigliato di informare la Procura, ma mi sono limitato a informare il Navip». Che rispondeva affermando che «la cosa non influenza il procedimento».

Il ruolo di Silvano Grisenti

È sempre il sindaco di Cavalese Sergio Finato nella sua audizione di ieri davanti alla IV Commissione che cita più volte il nome dell'ex super-assessore delle giunte di Lorenzo Dellai: «La Mak si muoveva assieme all'ex scario (il vertice della Magnifica comunità di Fiemme, proprietaria dell'area della località Masi dove si vorrebbe costruire il nuovo ospedale), che accompagnato da Grisenti proponeva compravendite dei terreni limitrofi all'area. Una cosa gravissima». Questo secondo l'opinione del sindaco, espressa pubblicamente durante la seduta di commissione, le cui accuse sono tutte da dimostrare. Dal canto suo Grisenti ieri ha preferito non rispondere.

La vicenda dello scario

In questo caso è l'attuale scario Renzo Daprà che riferisce alla Commissione, confermando che il suo predecessore Giacomo Bonisegna si era dimesso proprio perché gli stessi regolani lo avevano messo «spalle al muro» chiedendogli spiegazioni sui suoi rapporti con la costruzione del nuovo nosocomio. Gli era contestato «un comportamento che ha suscitato clamore», l'aver invitato i proprietari dei terreni vicini all'area di proprietà della Magnifica a Masi, dove dovrebbe sorgere l'ospedale, a vendere i loro fondi alla Mak costruzioni. E di aver tenuto riservata, come gli era stato chiesto dalla Provincia, l'incontro con i vertici di Piazza Dante per l'acquisizione di parte della superficie della Magnifica nella stessa zona di Masi.

Il nodo del Prg

«Siamo amministratori pubblici, dovremmo fare tutto nella massima trasparenza e rispettando le leggi e le regole». Tra queste, il sindaco di

Cavalese cita quella che prevede il divieto di accogliere proposte di partenariato pubblico-privato in contrasto con i vigenti strumenti di regolamentazione urbanistica: il Piano urbanistico provinciale, il Piano regolatore generale approvato dal Comune, che in quell'area non prevede insediamenti di tipo sanitario. «Non escludo su questo ricorsi al Tar», anticipa il sindaco.

La difesa di Fugatti

Il primo a essere sentito dalla IV commissione è stato però Fugatti, a cui Claudio Cia ha chiesto di spiegare la decisione politica, non tecnica, della scelta di realizzare un nuovo ospedale: «Un privato ha presentato un progetto e la Navip, che è l'organo preposto per la valutazione, ha espresso parere favorevole. Ora la palla passa ai territori, che se decidono che non lo vogliono tutto si ferma». In difesa di Fugatti anche i consiglieri leghisti Mara Dalzocchio e Gianluca Cavada, che hanno insistito sulla necessità di valutare